

IL GRIDO D'ALLARME DI ANCE PIEMONTE: IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E' STATO ABBANDONATO

Torino, 3 luglio 2013 – Il tempo è davvero scaduto. Dal 2008 ad oggi in Piemonte sono state chiuse **2.800 imprese** edili per un calo complessivo del **22,7%**, i fallimenti sono aumentati del **30%** e **13.000** operai hanno perso il lavoro per una diminuzione complessiva della manodopera del **24%**. Sono questi alcuni dei drammatici dati sulla crisi del settore nella nostra regione che ANCE Piemonte ha presentato questa mattina presso il Palazzo del Lavoro in occasione del **“Non Convegno 2013”**.

Un evento organizzato in controcorrente rispetto ai convegni degli anni precedenti e finalizzato a far meglio comprendere il **vuoto spaventoso lasciato dalle istituzioni**: troppo distanti dai reali bisogni del comparto e dell'ampio indotto, oltre che incapaci di gestire una crisi come quella attuale e, pertanto, **NON invitate** al Convegno.

Il susseguirsi di politiche rigide ed austere ha comportato una esponenziale **flessione degli investimenti nel settore** dal 2008 ad oggi **pari al 23,3%**, a scapito dell'intera filiera. A livello nazionale, infatti, nel solo 2012 la **produzione di cemento** (va ricordato che alcune delle principali aziende leader del settore hanno sede proprio in Piemonte) **ha avuto un calo del 22,6%** mentre il mercato **dell'edilizia – arredo ha visto il proprio fatturato crollare del 19%**.

Ma oggi erano **assenti anche i lavoratori e gli imprenditori** che subiscono questa situazione insostenibile.

Il dramma però interessa in senso più generale tutti i cittadini, che con l'introduzione dell'IMU hanno visto nell'arco di un solo anno triplicare il carico fiscale su un bene primario come la casa: dai 9 miliardi di euro dell'ICI nel 2012 ai **22 miliardi di oggi**. Se a questo si aggiunge che tra il 2007 e il 2012 **l'erogazione di nuovi mutui alle famiglie piemontesi è scesa del 58,7%**, si può facilmente comprendere il motivo per cui **le compravendite di abitazioni nella nostra regione si siano ridotte del 45,6%**, il livello più basso degli ultimi 18 anni.

Un'altra causa di questa crisi va ricercata nel difficile rapporto tra credito e imprese. Le banche hanno preso una direzione opposta negando i finanziamenti al comparto. Nel periodo 2007-2012 in Piemonte **la riduzione dei finanziamenti alle imprese per gli investimenti è stata del 46,2% nel comparto abitativo e del 69,9% nel non residenziale**.

Anche le politiche di bilancio continuano a penalizzare la spesa per infrastrutture. Dal 1990 ad oggi si ha un **calo del 42,6% di risorse in conto capitale, del 61,2% di risorse per nuove infrastrutture a fronte di un incremento del 30% delle spese correnti**.

Una **situazione a cui occorre far fronte immediatamente** – ribadisce l'Ance Piemonte - attraverso una presa di coscienza da parte delle istituzioni nazionali e locali della crisi dell'edilizia, che necessita di politiche ad hoc finalizzate a dare nuovo slancio all'impresa e impulso all'intero comparto rispetto a provvedimenti di facciata come il “Decreto Fare” non sufficienti a migliorare la drammatica situazione ma che penalizzano ulteriormente la nostra regione.